

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 12/11/2009 testata: Giornale di Brescia sezione:cultura

275 opere in sei sezioni biblioteca, sala mostre



I visitatori della «Collezione Paolo VI - arte contemporanea» di Concesio (che custodisce quasi 7mila opere, soprattutto disegni e grafica, 1300 dipinti, 350 sculture, una biblioteca di 16mila volumi e di pubblicistica, compreso il preziosissimo fondo su Primo e Secondo Futurismo donato da Bruno Passamani, ex direttore dei Civici Musei di Brescia) scopriranno come sia cambiato radicalmente, nel nuovo allestimento, l'incontro con le opere, rispetto alla precedente esposizione in via Monti in città, in spazi-aule che non avevano perso l'antica impronta di collegio religioso-scolastico.

Qui, nella struttura rigorosa, di salda corporeità, ma aperta alle fluenze spaziali, progettata dall'arch. Piero Cadeo in ideale proiezione verso il monte (l'ascesa) della casa natale di Papa Montini, e che riunisce la sede dell'Istituto Paolo VI e l'Auditorium in tre corpi di pietra e vetro (anche con feritoie, tagli e graffiti di luce per dare ritmo alle facciate e per modulare di luce gli interni, come spazio continuo), specchiandoli nell'acqua, l'interno è come un foyeur aperto su due piani, e affacciato anche sul seminterrato, che dà il meglio nell'esposizione della scultura.

Per grafica e pittura, si sono introdotte «controfacciate» di teleri a schermare la luce e ideate

stanze modulabili «protette», così che il cammino tra pareti in grigio perlaceo è come un aggirarsi tra vie - il senso del cammino - che «intavolano» più case sempre spalancate, con un carico di tracce che vogliono costruire un ritmo di relazione, di dialogo sempre ripreso in modo nuovo. Anche l'auditorium, oltre l'esposizione di cui si riferisce a lato, accoglie opere d'arte: un Angelo e 34 tormentate formelle in altorilievo dell'Inferno dantesco di Severino, e un Angelo a mezzo tra il nostro e l'altro mondo, dipinto d'Annigoni.

Il rapporto con altre collezioni d'arte sacra

È importante sottolineare il rapporto della Collezione di Concesio con altre collezioni di arte sacra, a cominciare dalla Collezione d'arte religiosa dei Musei Vaticani, istituita da Paolo VI nel 1973 e direttamente connessa con la nascita della raccolta bresciana, che dal 1988 fu in via Monti in città.

Nella Collezione Vaticana, ci sono opere, non necessariamente di connotazione sacra o liturgica, pervenute da artisti sollecitati ad essere «con il dono della loro creatività» nuovamente protagonisti della vita della Chiesa. In quel Museo il Papa bresciano volle onorare «il genio espressivo del nostro tempo», ricollegandolo alle raccolte storiche vaticane che testimoniavano come il credente potesse essere emozionato dalla bellezza, dalla sua incarnazione in energie potenti ed in rapporti armonici: per Montini l'arte compie una rivelazione quando incarna nella forma il mondo dello spirito. La raccolta bresciana, destinata al luogo natale di Montini dal segretario personale mons. Pasquale Macchi, è invece direttamente legata ad un passo successivo, la proposta del Papa bresciano a numerosi artisti ad interpretare i temi dell'evangelizzazione: un'arte dunque che non perdesse nulla dell'autenticità di testimonianza della condizione antropologica e culturale dell'uomo contemporaneo, dei linguaggi artistici del tempo, ma provasse anche a misurarsi con il messaggio della Chiesa. Alcune opere nate nello stesso clima di collaborazione nel linguaggio visivo dei tempi sono confluite ad altre raccolte: la collezione di Villa Clerici a Niguarda di Milano e la Fondazione Cardinal Lercaro a Bologna.f. I.